



L'Esordio di Giorgia Meloni: un primo bilancio

Descrizione

Quando uno passa dal Bar della protesta a **Palazzo Chigi** la musica cambia! "Piove, governo ladro" non tiene più: bisogna passare dalla facile protesta demagogica alla proposta. Bisogna passare dalle parole in libertà, la cosiddetta propaganda, al faticoso lavoro del "Costruttore". Di colui che, nella complessità riesce a trovare un punto di mediazione, una linea politica sostenibile e non troppo "distante" dalle promesse gridate nella **campagna elettorale**.

I primi 100 giorni di Giorgia a Palazzo Chigi

Giorgia Meloni, investita di un ampio consenso politico, ha vissuto questi suoi primi 100 giorni a Palazzo Chigi con impegno, determinazione, anche, in certi passaggi, con la giusta dose di umiltà di chi deve modificare il suo pensiero, il suo programma iniziale, in un contesto caratterizzato da una difficoltà forse mai accaduta per nessun governo negli ultimi 60 anni della nostra Repubblica.

Una **guerra in Europa**, a qualche centinaio di chilometri dai nostri confini; un post **pandemia** comunque con delle cicatrici pesanti sul nostro sistema sanitario e sui conti pubblici; un'esplosione dei **costi delle materie prime** vitali per il nostro Paese che non le possiede, con un conseguente aumento dell'**inflazione** che sta tagliando la capacità di acquisto degli italiani; un'enorme **debito pubblico** che restringe per non dire annulla le capacità di manovra del governo come si è visto nella recente legge finanziaria. Insomma, un quadro generale che ridimensiona parecchio certi sogni demagogici annunciati nella campagna elettorale.

Tutti quelli citati sono i capitoli più rilevanti di un'agenda dei lavori del nostro Presidente del Consiglio che non costituiscono per l'intero perimetro del suo lavoro quotidiano, calato in una continua emergenza nazionale e internazionale, imprevista e imprevedibile. **Giorgia Meloni** ha gestito la situazione in questi primi mesi con serietà e, come dicevamo, con grande impegno personale.

Una degna rappresentante a Bruxelles

Non sempre aiutata dai suoi ministri, non abituati ad una frequentazione quotidiana con i media che li

ha travolti facendoli spesso inciampare in trappole o figure barbine. Detto ciÃ², bisogna sottolineare un punto importante di questo laboratorio politico inedito per il nostro Paese, con una donna sola al comando e una coalizione di Centro Destra, piÃ¹ o meno divisa, nella stanza dei bottoni: rispetto alle nefaste previsioni della vigilia, ingigantite nella campagna elettorale dal Centro Sinistra, la Presidente di **Fratelli d'Europa** ha saputo, con dignitÃ , rappresentare il nostro Paese a Bruxelles e nelle altre capitali europee.

Non rimangiandosi il suo passato "contro", ma rivendicando un principio per cui **Unione Europea** deve essere un valore per i paesi membri non una elefantica macchina burocratica che si autoalimenta scordandosi i problemi interni dei partner. Su sicurezza e politica dell'immigrazione, la nostra Premier ha avuto confronti duri con la Commissione Europea mettendo sul tavolo, con rude franchezza, il dovere degli stati membri di non lasciare sola l'Italia nella gestione di queste due criticitÃ .

Ha sbagliato, invece, a non partecipare al **Summit economico di Davos** (mandando soltanto il Ministro dell'Istruzione e del Merito **Valditara**) perchÃ©, e questi primi 100 giorni lo dimostrano, ogni volta che si fa conoscere fuori dai nostri confini, anche nella diversitÃ di opinioni politiche, si fa apprezzare e stimare; ottiene il rispetto dei suoi interlocutori. Ogni volta riesce a svuotare i pregiudizi, dimostrandosi all'altezza dei problemi complessi sui quali deve prendere delle decisioni.

Per abitudine e per educazione, dicono i suoi collaboratori, ma anche i suoi avversari, studia i dossier, Ã¨ preparata, conosce le lingue straniere: insomma, merita stima e rispetto da parte di tutti. Gli italiani le hanno dato fiducia dopo la campagna elettorale, ma la sua popolaritÃ Ã¨ di molto aumentata anche da quando siede a **Palazzo Chigi**, in un clima generale di "non disturbare il manovratore". Da parte sua, anche se i sondaggi la danno vincente nelle prossime regionali in Lombardia e nel Lazio, continua a ripetere di sentirsi sotto esame e quindi di dover continuare a studiare e a presidiare la sua litigiosa coalizione. Naturalmente i conflitti all'interno dell'opposizione hanno aiutata nel suo compito: le hanno lasciato campo libero! I veri problemi glieli hanno creati di piÃ¹ i suoi alleati e, soprattutto, alcuni suoi ministri logorroici.

"Ã¨ finita la pacchia"

In Europa "Ã¨ finita la pacchia", diceva **Giorgia** nei comizi di settembre. Ha dovuto pagare dazio per queste sue dichiarazioni nelle prime frequentazioni oltre confine. Ã¨ ovvio, come dicevamo che, esaurita la fase della iniziale conoscenza adesso dovrÃ dimostrare agli altri paesi membri di avere la preparazione e la determinazione necessaria per rappresentare degnamente uno dei paesi fondatori dell'Unione Europea.

Deve andare oltre le alleanze legate a vicinanza di affettivitÃ politica. L'Italia ha bisogno del supporto di Bruxelles e questo Giorgia Meloni non deve mai dimenticarselo. Sul fronte **dell'alleanza con l'Ucraina**, a dispetto dei dubbi leghisti e berlusconiani, ha tenuto la barra del timone dritta, confermando l'impegno dell'Italia rispetto agli impegni assunti. Sul suo tavolo ha due tematiche scottanti sulle quali dovrÃ assumere decisioni tutt'altro che facili: ci riferiamo alla riforma costituzionale di **Calderoli** che in questi giorni sarÃ discussa al **Consiglio dei Ministri**.

Inoltre, dovrÃ sbloccare le spinose vicende legate alle concessioni balneari di cui i suoi alleati di governo vorrebbero un'ulteriore proroga delle concessioni pendenti. Insomma possiamo parlare

di un bilancio di chiaro-oscuro ma, Ã" ovvio, da valutare in un contesto di una straordinaria complessitÃ come quello del Mondo Matto in cui stiamo vivendo.Â **Giorgia Meloni** merita una sufficienza anche intrisa di speranza.Â Lâ€™attendiamo ai prossimi traguardi, senza pregiudizi ideologici, ma senza concederle nulla su questioni primarie proprio come la riforma costituzionale, la riforma della giustizia, il rispetto della legge sulla concorrenza, un rapporto dialettico ma collaborativo con Bruxelles.

CATEGORY

1. test

POST TAG

1. blog

Categoria

1. test

Tag

1. blog

Data di creazione

02/02/2023

Autore

riccardo-rossotto

default watermark